

7. I nuovi equilibri dell'economia e della geopolitica mondiale

Emergono nuove potenze economiche

Nell'età della globalizzazione la diffusione del capitalismo, l'incremento dei commerci e lo sviluppo del sistema produttivo hanno progressivamente modificato, soprattutto dal punto di vista economico, i rapporti di forza tra i Paesi del mondo. Grazie all'industrializzazione e all'espansione dei consumi, anche alcuni Stati non occidentali sono infatti riusciti a scalare la classifica delle principali potenze del pianeta. Al gruppo del G7 si sono così progressivamente accostati, tra la fine del Novecento e l'inizio di questo secolo, non solo la **Russia** postcomunista e la **Cina**, ma anche l'**India**, il **Brasile** e il **Sudafrica**. Proprio per indicare questi cinque Paesi, che pur non avendo affinità ideologiche o politiche hanno condiviso una **rapida crescita**, venne coniato all'inizio degli anni Duemila l'acronimo **BRICS**. Inoltre, a partire dal 1999 un gruppo di nazioni si è periodicamente riunito per **preservare la stabilità e discutere gli indirizzi dell'economia globale**. Rafforzatosi in particolare dopo la crisi internazionale del 2007-2008, esso è noto come **G20** e include, oltre alle potenze del G7 e ai BRICS, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Corea del Sud, Indonesia, Messico e Turchia. Ciò conferma come negli ultimi anni la **gestione del mercato globale si stia allargando a un maggior numero di nazioni e non sia più una prerogativa esclusiva dell'Occidente**: attualmente i Paesi del G20 rappresentano i due terzi della popolazione, i tre quarti del commercio mondiale e oltre l'80% del PIL del pianeta.

L'India diventa il Paese più popoloso del mondo

Tra le potenze emergenti, particolarmente rapido è stato lo sviluppo dell'**India**, che dall'inizio del XXI secolo ha conosciuto **un tasso di crescita annuo compreso tra il 5 e il 10%** e nei primi mesi del **2023** è diventata, superando la Cina, lo **Stato più popoloso del mondo**, con oltre un miliardo e quattrocentomila abitanti. Lo sviluppo economico accelerò in realtà fin dagli anni Ottanta del Novecento, quando il primo ministro Rajiv Gandhi, leader del Partito del Congresso e nipote di Nehru (cfr. pag. 340), abbandonò il modello socialista che era stato applicato nei decenni precedenti e promosse la **liberalizzazione del mercato** e la **privatizzazione di molte aziende pubbliche**. Un ulteriore slancio produttivo sopraggiunse con l'avvento della globalizzazione: grazie ai **bassi costi della manodopera** e alle **buone competenze dei lavoratori**

locali, numerose multinazionali delocalizzarono in India i propri stabilimenti, creando nuovi impieghi e occasioni di crescita.

Nonostante ciò, nel Paese permangono elementi di arretratezza: l'**analfabetismo** è tuttora assai diffuso, la divisione della società in caste favorisce **discriminazioni** e **diseguaglianze** e la compresenza di diverse fedi religiose genera frequenti **episodi di conflittualità**. Nel 2014, inoltre, la vittoria del Partito del popolo di **Narendra Modi**, subentrato al lungo dominio del Partito del Congresso, ha riaperto le **tensioni internazionali**. La sua linea politica nazionalista, legata a doppio filo alla tradizione induista, ha infatti riattivato gli antichi **attriti con il Pakistan** musulmano.

In America Latina si consolidano le istituzioni democratiche

Un'altra regione del mondo che negli ultimi decenni ha conosciuto significativi sviluppi è l'**America Latina**. Dopo le dittature che imperversarono nel continente nel corso degli anni Settanta e Ottanta del Novecento (cfr. pag. 351), gli anni Novanta inaugurarono una fase nuova, contraddistinta da una progressiva **affermazione della democrazia** e da una graduale **apertura al commercio internazionale**. Nel **1991**, per esempio, l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay e il Paraguay fondarono il **Mercosur**, un "mercato comune del Sudamerica" che contribuì a rilanciare e integrare le rispettive economie e a cui successivamente si unirono altre nazioni dell'area.

L'adozione del nuovo modello di sviluppo portò però anche effetti negativi. Particolarmente drammatici furono i **contraccolpi della globalizzazione in Argentina**, dove negli anni Novanta il presidente ultraliberista Carlos Menem procedette a una privatizzazione indiscriminata e a un innalzamento del debito pubblico che, dopo aver dato l'illusione di un periodo di prosperità, tra il 2001 e il 2002 condusse il Paese sull'orlo del fallimento e della rivolta sociale, causata dall'acuirsi delle diseguaglianze tra ricchi e poveri. La situazione migliorò quando le elezioni vennero vinte dalla sinistra **PERONISTA** e il governo, guidato prima da Néstor Kirchner e poi dalla moglie Cristina Fernández, riuscì a risanare il bilancio del Paese e a restituire credibilità alle istituzioni.

PERONISMO: movimento politico ispirato al governo del presidente argentino Juan Domingo Perón (1946-1955).

Più in generale, furono in questi anni le leader e i leader della **sinistra riformista** a guidare i governi che si posero l'obiettivo della stabilizzazione democratica e della pacificazione sociale: **Michelle Bachelet** in **Cile**, gli esponenti del Partito dei lavoratori **Luis Inácio Lula da Silva** e **Dilma Rousseff** in **Brasile**, il presidente **José Mujica** in **Uruguay**. Seppur di orientamento socialista, furono invece populistici e autoritari in **Venezuela** il governo di **Hugo Chávez**, che nazionalizzò i giacimenti petroliferi entrando in conflitto con gli Stati Uniti, e del suo successore **Nicolás Maduro**. Intanto a Cuba **Fidel Castro**, anziano e malato, lasciò nel 2008 il potere al fratello **Raúl**, che pur mantenendo il regime dittatoriale introdusse nel Paese alcune **riforme economiche e sociali** e contribuì, durante la presidenza Obama, alla normalizzazione delle relazioni con l'Occidente.